Le acque italiane sono contaminate da pesticidi. Secondo le ricerche pubblicate nel dossier "Residui di prodotti fitosanitari nelle acque-Rapporto annuale, dati 2006" realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), sono 131 i tipi di pesticidi presenti nelle acque italiane. Nel 36,6% dei casi le concentrazioni superano i limiti di legge delle acque potabili.

Dal 2003 l'Ispra sta svolgendo un monitoraggio nazionale dei prodotti fitosanitari – comunemente chiamati pesticidi – presenti nelle acque. L'utilizzo dei pesticidi per la protezione delle piante può essere potenzialmente pericoloso per l'uomo. Infatti, i prodotti fitosanitari, concepiti per combattere organismi nocivi alle produzioni agricole, possono risultare pericolosi per gli organismi viventi in generale e quindi anche per l'uomo.

Da quanto emerge dal dossier dell'Ispra, in Italia vengono impiegati circa 300 tipi di sostanze diverse, per un quantitativo complessivo di 150 mila tonnellate all'anno. Nel 57% dei punti di monitorati è stata riscontrata una contaminazione diffusa nelle acque superficiali, e nel 36,6% dei casi le concentrazioni sono risultate superiori ai limiti previsti dalla legge per le acque potabili. Per quanto riguarda le acque sotterranee, sono contaminati a grado diverso il 31,5% dei punti di rilevamento, e nel 10,3% dei casi si registra il superamento dei limiti di potabilità.

I risultati del monitoraggio 2006 confermano, rispetto agli anni passati, che per alcune sostanze la contaminazione è molto diffusa, come nel caso della terbutilazina, utilizzata in particolare nell'area padana per la coltura del mais e del sorgo, e della atrazina, sostanza da lungo tempo fuori commercio, la cui presenza può essere dovuta sia ad un uso illegale che come residuo di contaminazione storica.

Valentina Casini - DEApress